

Notitiae Pacis

f Parrocchia Regina Pacis Forlì

Regina Pacis

r.pacis@virgilio.it

parrocchiareginapacis.it

youtube.com/Reginapacisforli

V.le Kennedy 4 - 47121 Forlì

Tel. 0543.63254

cell. 348.5653363



Notiziario della parrocchia di Regina Pacis

a cura di don Roberto Rossi

Una luce dalla Parola

Come il Padre ci ha usato misericordia, così anche noi...

“Così anche il Padre vostro farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello...” Mi accorgo che abbiamo bisogno di metterci davanti a Dio, per contemplare il suo amore, la sua tenerezza, per credere, accogliere la sua misericordia. Dalla contemplazione ci viene la luce e la forza di una vita nuova e, quando è necessario, di un perdono offerto di cuore. Gesù ci ha rivelato il volto e il cuore di Dio; ci ha parlato con le grandi parabole della misericordia, si è fatto Lui misericordia verso tutti: poveri, peccatori, bisognosi di salvezza. Ma già nell'antico testamento abbiamo parole che sono luci di misericordia, di tenerezza. Il salmo 136 è una grande preghiera dove in ogni cosa si canta la bontà di Dio: “eterna e la sua misericordia!”. Poi abbiamo il salmo 102: “Benedici il Signore anima mia, non dimenticare nessuno dei suoi benefici”. E quali sono questi benefici? “Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, ti circonda di bontà e misericordia. Non ci tratta secondo i nostri peccati, non ci ripaga secondo le nostre colpe. Quanto il cielo è alto sulla terra così la sua misericordia è potente, quanto dista l'oriente dell'occidente, così egli allontana da noi le nostre colpe”. Contemplare la misericordia del Signore e diventare anche noi persone di misericordia. Quando pensiamo al perdono e ci guardiamo attorno, vediamo che il mondo è un disastro, tutti siamo un disastro; il mondo con tutti i suoi peccati e noi in esso, di fronte alla parola di Gesù: “Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, pregate per i vostri persecutori...” Quando Pietro chiede a Gesù: “quante volte devo perdonare?” Gesù risponde: “sempre!” Noi siamo abituati a dire che “perdonare è difficile”, costruiamo tante teorie, vorremmo metterci a posto tranquillamente la coscienza. Innanzitutto che non dobbiamo fare le vittime, non dobbiamo ingrandire i problemi, ma ridimensionarli, affrontarli, risolverli. Normalmente non abbiamo grandi cose da perdonare, semmai il perdono va chiesto, perché siamo noi che abbiamo tante cose da farci perdonare. Non facciamo discorsi sempre sui casi più dolorosi. Certamente ci sono persone e famiglie che hanno dovuto affrontare grossi problemi, ma normalmente per noi si tratta di piccole cose: di una parola, di un gesto, di un malinteso, di un orgoglio nostro che si sente un po' ferito. Tornano alla mente esperienze e testimonianze di perdono che sono una vera luce nella vita del mondo. Davanti al Signore siamo tutti dei “ladroni perdonati”. Il Padre celeste ci abbraccerà nella sua misericordia, se avremo cercato anche noi, con tutte le nostre fatiche, di abbracciare le persone nella tenerezza della comprensione, che è vera misericordia, vero perdono. (d.R.)



Settembre

Chiamati a sempre nuovi inizi

Vita parrocchiale:

ne Liturgica, Gruppi del Vangelo, Pastorale della Famiglia, Scout, Azione Cattolica, Missione Belem, Segreteria parrocchiale, volontariato...

Mercoledì 16 settembre 2026:
Consiglio Pastorale Pastorale.

Attività pastorali del mese:

Incontri - Catechisti, Centro di ascolto Caritas, Gruppo Missionario, Equipe di Animazio-

Domenica 27 settembre:

Festa di Apertura dell'Anno Pastorale

L'unità pastorale, cammino di comunione

Sempre più spesso sentiamo parlare di Unità Pastorali all'interno delle diocesi italiane senza sapere cosa realmente sia una unità pastorale. Una unità pastorale è composta da un gruppo di parrocchie, con più parroci o con un solo parroco, che cercano di fare un cammino di fede e comunione. Nella comunione non si perde l'identità ma si vuole e si deve valorizzarla. Nella diocesi di Forlì-Bertinoro ci sono varie unità pastorali effettive, che hanno già iniziato un cammino unitario.

La nostra unità pastorale è composta dalle parrocchie di Regina Pacis, S. Giuseppe Artigiano, S. Maria Lauretana e S. Caterina: don Roberto, parroco di Regina Pacis e di S. Caterina, è il Moderatore dell'Unità Pastorale, d. Germano e d. Luigi sono parroci delle altre due parrocchie. Il consiglio di unità pastorale è composto dai parroci e da rappresentanti delle varie parrocchie. I componenti, nel tempo, hanno imparato a conoscersi, a condividere le attività parrocchiali e si sono creati momenti di preghiera e di vita comuni, come la formazione catechisti, la Via Crucis quaresimale, la festa dei popoli, collaborazioni ordinarie e occasionali. Durante il Sinodo 2021-25 si sono incontrate le varie componenti delle parrocchie che hanno partecipato a questo momento ecclesiale fondamentale. Le unità pastorali sono un preciso momento sinodale, si impara a stare uniti nella Chiesa, a camminare insieme. Questo



non è facile né automatico ma si impara nell'incontro con Gesù e con le persone. Il nostro cammino come unità pastorale ha avuto un bel momento nella preparazione della visita pastorale avvenuta nel novembre 2025. Il consiglio di unità pastorale si è incontrato varie volte, nei mesi precedenti per preparare la visita del Vescovo, e lo stesso hanno fatto tutti i gruppi parrocchiali. Quando il Vescovo ha visitato le parrocchie della nostra Unità, ha sottolineato il percorso di preparazione che era stato fatto e che gli sembrava significativo. Il nostro Vescovo è il garante della nostra 'comunione', unità che viene da Gesù, e il Vescovo Livio, come aveva fatto anche il predecessore, ha incontrato l'Unità pastorale e poi le varie realtà nelle parrocchie. I componenti dell'attuale consiglio di unità si sono trovati prima dell'estate e il desi-

derio era che, quello che si era vissuto durante la visita pastorale, non andasse perduto, ma si intensificasse. La proposta è stata di incontrarsi, come consiglio di UP, almeno quattro volte all'anno, suggerendo che anche le altre realtà delle parrocchie si incontrino periodicamente per creare relazioni stabili di condivisione.

Si è anche pensato di prendere le indicazioni del Papa e della Chiesa come fonte per incontri formativi per il nostro cammino.

L'unità pastorale non è fatta solo da quanti partecipano agli incontri ma da tutti coloro che desiderano una Chiesa unita, in comunione, missionaria nel nostro tempo. È di tutti coloro che amano la Chiesa: è la vita di tutti parrocchiani. Stiamo percorrendo un cammino di 'comunione', un cammino di futuro.

PAOLA COSTI

Magnifica Humanitas

La civiltà dell'amore

A questa cultura della potenza il cristiano è chiamato a rispondere costruendo “la civiltà dell'amore”: la grazia, infatti, non elimina il conflitto come per magia, ma genera “una resistenza operosa al male e una sorprendente creatività nel bene” (211). Ciascuno, nel proprio ambito di azione, è chiamato a scegliere se alimentare la logica della forza o custodire la pace, arginando la disumanizzazione con piccoli atti di fedeltà e tenacia. Cinque le “piste di responsabilità” indicate dal Papa: disarmare le parole dicendo la verità; costruire la pace

nella giustizia; assumere lo sguardo delle vittime prendendo posizione, perché ci sono conflitti in cui “non è giusto rimanere neutrali”. Gli attacchi contro i civili, gli ospedali, le infrastrutture feriscono l'umanità stessa e non possono rientrare nel campo dell'analisi astratta. Al contrario, occorre dare voce alle vittime per “diventare realmente consapevoli dell'abisso del male racchiuso” nella guerra e in ogni violenza (217). E ancora: il Papa esorta a coltivare “un sano realismo” che cerchi vie di pace praticabili con i fatti, non solo a parole.

Non usare il nome di Dio

per legittimare la guerra

Infine, rilanciare il dialogo passando da una cultura della potenza a una cultura del negoziato. Decisivo è anche “il dialogo tra le religioni”, portatore di un messaggio di pace. “Chi usa il nome di Dio per legittimare terrorismo, violenza o guerra ne tradisce il volto - è il monito di Leone XIV -: combattere in nome della religione significa, in realtà, colpire la religione stessa” (223). Dal canto suo, la diplomazia della Santa Sede usa “il principio evangelico della misericordia” come criterio concreto dell'agire politico. Di qui deriva l'esortazione alla preghiera, perché la pace proviene anzitutto da



Dio (227-228).

La magnifica umanità

A conclusione della lettera, il Pontefice invita i fedeli ad abitare le nuove tecnologie alla luce del Vangelo, seguendo “un itinerario di vita cristiana sobrio ed esigente”, affinché anche nel tempo dell'IA tutti possano testimoniare “la bellezza di una magnifica umanità abitata da Dio”.

(VII, conclusione - Isabella Piro)